

Regione Sardegna - Oggi a piazza del Gesù l'incontro con Zaccagnini

# Sinacide a Roma per la giunta

## La riunione con il segretario regionale Murgia, il capogruppo alla Regione Serra e il responsabile enti locali Gava - Contrasti in casa dc dopo la proposta, non meglio specificata, di un governo di larga convergenza - Una fase interlocutoria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il documento della direzione regionale della Dc che propone, per la soluzione della crisi, una giunta di larga convergenza, è al centro del comitato delle interpretazioni delle forze politiche isolate. Si sta andando verso la formazione di un esecutivo cui partecipino tutte le forze autonomistiche? Il programma capace di far fronte ai problemi urgenti, suscitato in forma ufficiale dalla Dc sarda, potrà essere avviato con la partecipazione degli assessori comunisti?

Sono le domande che vengono rivolte, sulla stampa isolana, ma anche nelle assemblee di lavoratori e nei dibattiti tra gli esponenti politici. Il comitato di dirigenti regionali democristiani. Il partito di maggioranza relativa non ha ancora chiarito il reale significato della risoluzione votata a grande maggioranza, dopo un intenso e travagliato dibattito al termine del quale il gruppo minoritario capeggiato dai deputati Mario Segni e Raffaele Garzia è uscito pienamente sconfitto.

La «partita» non è tuttavia chiusa. All'interno della Dc vi sono gruppi e correnti che si muovono su posizioni dinamiche e socialmente aperte, pronte a riconoscere che senza i comunisti non è possibile governare la Regione, e che la condizione particolare della Sardegna esige «soluzioni diverse e più avanzate» rispetto alla situazione nazionale. Questo discorso — osteggiato dal gruppo di Garzia e Segni — sarà probabilmente meglio precisato e sviluppato nell'incontro che il segretario regionale Murgia e il presidente del gruppo dc al Consiglio regionale onorevole Serra avranno stamane a Roma con Zaccagnini e col responsabile degli enti locali Antonio Gava.

E' probabile che Zaccagnini — il quale avrebbe ricevuto pressioni dai gruppi nazionali del partito, cui si sono riferiti appunto Segni e Garzia per esprimere un rifiuto alla giunta con i tecnici comunisti — raccomandò di «evitare problemi di direzione, soprattutto in vista delle scadenze congressuali». Ma la direzione di piazza del Gesù potrebbe anche uscire dalle difficoltà in altro modo, senza scomuniche e senza sanzioni, lasciando alla Dc sarda — come hanno sottolineato alcuni autorevoli esponenti cagliaritari — «la piena responsabilità dei propri atti, e accogliendo, pur senza approvazione, la giustificazione secondo la quale l'acutezza della crisi isolana impone una scelta che vada al di là dell'accordo che è all'origine dell'attuale maggioranza nazionale».

Il «coda» della Giunta sarà soltanto una volta esauriti gli incontri romani, quando cioè la delegazione democristiana si incontrerà nella serata di oggi con quella del Psi, del Pri e del Psdi. Per domani è annunciato l'incontro tra le delegazioni della Dc e della Dc, appunto poche ore prima della riunione del Consiglio regionale che avrà proceduto alla elezione del presidente. Sarà ancora Soddù, ed avrà allora ottenuto il mandato per formare la giunta di larga convergenza autonoma, o il ingresso dei comunisti? Il recente documento della direzione democristiana lascia indubbiamente la strada aperta ad una risposta positiva.

E' infatti innegabile una sostanziale modifica della linea precedente, che teneva stretto il presidente Soddù dentro la formula varripartita, nell'ambito dell'unità. Nell'ultima formulazione gli elementi di novità non si possono riconoscere, con più chiarezza nelle prossime ore, diradando — così come sottolineano i giornali sardi — ogni nebulosità ed ogni reticenza.

Se questa reticenza è dovuta a ragioni di cautela (nel senso di evitare che motivi interni intralocino la complessità della trattativa ed ogni possibilità di sbloccare la situazione, consentendo l'ingresso in giunta del Pci), può certamente essere capita. Però sia chiaro che, nella nuova fase della trattativa, non potrebbero essere capiti dai lavoratori e dalle popolazioni tatticismi di varia natura e manovre dilatorie. La Sardegna non può più attendere; per formare il governo, occorre mettere in campo tutti i programmi e le leggi dovuti all'intera vanguardia fuori dai cassetti degli assessori. Per questo si deve arrivare al superamento dell'«attesa»: la soluzione di una giunta di unità autonomistica, a partecipazione comunista, è l'unica valida per risolvere la crisi.

Giuseppe Podda

Il compagno Gavino Angius, segretario regionale del Pci, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione:

«La crisi politica regionale è ormai giunta al punto decisivo, al suo nodo cruciale, che è questo: quali devono essere le forze politiche che devono attuare nelle scorse della legislatura, un programma serio, realistico, tale da affrontare l'emergenza economica e sociale, e contemporaneamente rilanciare l'azione di cambiamento della struttura economica della Sardegna in un quadro di rinnovata solidarietà autonoma».

E' ormai del tutto evidente che un'azione coerente di rilancio della specialità e dell'autonomia richiede, in un momento così difficile per la Sardegna, la costituzione di una giunta regionale forte e autorevole, rappresentativa di tutte le forze autonomistiche. Non vi è nessuna ragione per mantenere una qualsiasi preclusione nei confronti di una

Dichiarazione del compagno Angius

## Finalmente non si parla più della vecchia intesa

forza politica così coerente e autonoma, così radicata nel popolo sardo come è il Pci.

La nostra proposta è nota. E' quella della costituzione di una giunta regionale di unità autonomistica con la diretta partecipazione del Pci. A questa proposta abbiamo unito, e siamo stati l'unico partito a farlo, un programma di lavoro degli organi della Regione, che legni l'emergenza alla politica di rinascita e al rilancio dell'autonomia. Siamo pronti a discutere e valutare le proposte che vengono dalle altre forze politiche e che si muovono in questa direzione.

Dobbiamo constatare che il brevisimo documento della direzione regionale Dc non spiega con sufficiente chiarezza la proposta politica democristiana per la soluzione della crisi.

Tuttavia, ci sembra di constatare — ma di ciò avremo conferma nell'incontro tra le due delegazioni — che la direzione regionale della Dc si muova finalmente in un quadro di superamento e sviluppo della vecchia intesa, e contemporaneamente non precluda — attraverso la prevista individuazione dei partiti che dovrebbero comporre l'esecutivo, come avveniva nei precedenti documenti — ad alcuna forza politica autonomistica la partecipazione alla giunta regionale.

Questi elementi, qualora venissero confermati, costituirebbero, evidentemente, una novità politica con la quale tutti i partiti dovrebbero misurarsi.

Dobbiamo però ancora constatare che, a poche ore dalla riunione del Consiglio regionale, nel pieno di una crisi che dura ormai da quasi un mese, non vengono avanzate altre proposte o assunte comunque precise responsabilità degli altri partiti autonomistici.

E' urgente e necessario che la crisi sia rapidamente e positivamente risolta. Per parte nostra, vogliamo ricordarlo, non temiamo di assolvere il ruolo di partito di lotta e di governo sia nella giunta sia nel consiglio, al governo o all'opposizione. Ciò che non accetteremo è di dare voti di fiducia o benevole astensioni a giunte o partiti che accettassero una preclusione immotivata e immutabile verso il Pci».

LECCE — Che fine hanno fatto i finanziamenti elargiti all'industria chimica?

# Per la Sic soldi pubblici per gli operai sospensioni

## La denuncia dei sindacati sulle manovre della direzione che ha diminuito la produzione e messo i lavoratori in cassa integrazione - Esonerato il magistrato che conduceva l'inchiesta

Dal nostro corrispondente

LECCE — La SIC (Salento Industrie Chimiche) una azienda collocata nell'area industriale di Lecce, la cui vicenda sono state sempre poco chiare, e comunque sempre legate all'azione di alcuni autorevoli notabili della Dc provinciale, oggi più che mai sotto accusa da parte degli operai e del sindacato. La urgenza di un intervento, che faccia finalmente piombare su tutta l'attività della fabbrica, è da essi chiesta con forza. Da tutta la vita dell'azienda, si deduce infatti con chiarezza che due sono i problemi che la direzione non ha mai risolto: il primo è quello di ottenere da un lato contributi e finanziamenti pubblici e dall'altro, ridimensionare la azienda.

La SIC, con l'insediamento, ha ridimensionato il personale di cento unità lavorative, come risulta dai vari documenti del consiglio di amministrazione. Per questo chiedeva ed otteneva a suo tempo, un finanziamento di 1.500 milioni, grazie all'impegno della giunta di consiglio di amministrazione dell'allora presidente e dell'attuale direttore del consorzio ASI, on. Chiatante, e Lau-

dise (entrambi democristiani).

Quasi sempre, in passato, la minaccia dei licenziamenti fu usata come pressione nei confronti del governo, per avere finanziati i propri progetti. Le tante vertenze quasi sempre avevano l'obiettivo di ridimensionare l'organico, giustificando con le difficoltà di mercato e con l'aumento dei costi di produzione. Fu fatto in fine ricorso alla cassa integrazione, con precisi impegni di pervenire alla ristrutturazione degli impianti. In realtà l'azienda, e precisamente il suo presidente Carlo Guercia, ha disatteso gli accordi firmati in prefettura e presso U.P.L.M.O., ha utilizzato lo strumento di legge della cassa integrazione senza apportare alcuna modifica agli impianti, i quali, pertanto, sono stati ridimensionati negli ultimi mesi con l'abolizione dell'intero reparto di produzione della alluminio.

I decreti ministeriali autorizzavano l'INPS a coprire la cassa integrazione agli operai, senza tener conto della posizione del sindacato che chiedeva l'interdizione dell'utilizzazione del denaro pubblico e sulle prospettive dell'azienda.

La base di quali conside-

razioni, dunque, l'ispettorato provinciale del lavoro, l'INPS e la commissione preposta hanno espresso parere favorevole? La lotta dei lavoratori e le assidue vertenze della SIC hanno costretto il sindacato ad interessare sia gli organi ministeriali che la magistratura. L'incarico accertare eventuali reati fu assegnato al giudice Alberto Maritati, il quale, da circa due anni con difficoltà conduceva le indagini. Ma in questi giorni è stato deciso di esonerare il magistrato dall'incarico affidatogli. L'obiettivo è evidente: si vuole prolungare ulteriormente l'istruttoria e forse bloccarla con tutte le conseguenze che ne derivano.

La FILCGA provinciale di fronte a tali pericoli ha espresso la sua viva preoccupazione e perplessità invitando gli organi competenti a mettere in atto ogni azione tendente a chiudere definitivamente il caso SIC. Ha pertanto chiesto l'intervento del ministero di Grazia e Giustizia, prima che si perda un'ulteriore occasione per punire chi in tutti questi anni ha fruito di denaro pubblico per programmi che non sono stati e non saranno mai realizzati.

Claudio Buttazzo

Gialli a Palermo

Ci voleva solo la sparizione della mappa della zona-equo canone dalla bacheca dell'assessore all'urbanistica Loretto per far scattare il picco di sbalordimento nelle vicende amministrative di Palermo. La scoperta dello strano furto ha costituito lo scoop del neonato tele-notiziario del Giornale di Sicilia. Il quale l'ha sapientemente usato per un po' di autopromozione gratuita nell'annunciare l'inserimento del giornale dell'indomani.

Mentre, sempre in tema di urbanistica, l'Orta ha rivelato che, approfittando della crisi e della inasprita eanballa di salvataggio offerta alla arranga di da socialisti e socialdemocratici, sta per nascerne come un fungo in pieno centro un nuovo palazzo di giustizia. I consiglieri comunisti Barcellona, Sanfilippo e Cerullo hanno chiesto di sapere come tutti non si sia provveduto a consultare ambienti culturali e professionali competenti per valutare la fattibilità dell'opera.



## Dopo i crolli il Comune risanerà alcune case di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La mobilitazione e la lotta degli abitanti di alcuni rioni popolari del capoluogo sardo, per denunciare il grave stato delle abitazioni ed il pericolo di crolli, ha raggiunto dei primi importanti risultati. L'Amministrazione comunale di Cagliari ha infatti preso l'impegno dell'attuazione, a partire già dai prossimi giorni di interventi di emergenza per risanare le parti pericolanti delle case di via Ticino, via Adige e via Tevere. La decisione è stata assunta al termine di un incontro fra il sindaco Salvatore Ferrara, alcuni assessori e i rappresentanti del comitato unitario di lotta, costituito dagli abitanti degli alloggi pericolanti dopo le assemblee e le manifestazioni indette dalla sezione comunista «Rinascita».

I rappresentanti del Comitato unitario hanno illustrato la drammatica situazione degli alloggi comunali. Infiltrazioni d'acqua, mancanza di servizi igienici, sovraffollamento hanno più volte messo in pericolo l'incolumità degli inquilini. Una situazione grave, che si protrarre da anni, ma che era stata sempre ignorata dai nostri amministratori. Ci è voluta l'ennesima protesta degli abitanti e il deciso intervento di diversi organismi di quartiere — ricordiamo in particolare la denuncia avanzata dalla sezione comunista «Rinascita» per scuotere gli assessori comunisti.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Il piano di emergenza prevede la riparazione di parti pericolanti delle case, la eliminazione di infiltrazioni d'acqua provenienti dalle fogne, e la installazione di strutture idonee a carattere provvisorio — per consentire alle famiglie l'uso dei servizi igienici.

Il Comune ha anche assicurato, in un secondo tempo, un progetto di ristrutturazione e riedificazione degli alloggi.

Reazioni dei cittadini anche per i ritardi nella pubblicazione

# Sugli elenchi tributari a Potenza i ricchi sono appena una trentina

## Soltanto un noto imprenditore edile denuncia 100 milioni — I sindacati hanno chiesto alla giunta precise garanzie nella lotta agli evasori fiscali

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La pubblicazione dell'elenco dei contribuenti e delle reazioni negative fra i cittadini e i lavoratori di Potenza; solo un contribuente, il noto imprenditore edile Padula ha denunciato un esito al di sotto dei 100 milioni e poco più di 50 ai 70 milioni; segue poi un lungo elenco di commercianti, autonomi al di sotto dei 50 milioni. Dopo i notevoli ritardi e mozioni dal gruppo consiliare comunista — dell'elenco stesso da parte dell'amministrazione comunale — la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha tenuto un incontro con la giunta per chiedere precise informazioni sulla lotta all'evasione fiscale. Dall'incontro è emersa la comune valutazione sul basso livello di contribuzione complessiva delle categorie non reddituali: lavoro dipendente e quindi dell'alta incidenza dell'evasione fiscale nella città.

Si impone pertanto, a giudizio del sindacato, una efficace e concreta iniziativa del comune tendente da un lato a recuperare i ritardi dell'amministrazione, e dall'altro ad imporre una politica di lotta nei tempi medi serve a dotare il comune di una serie di poteri e di strumenti di accertamento e di controllo capaci a contribuire e colpire in via permanente l'evasione fiscale.

Va in questa direzione l'impegno della giunta di portare in discussione al consiglio comunale le proposte concrete di costituzione del consiglio tributario insieme ai consigli circoscrizionali che dovranno essere organismi di base per l'accertamento del reddito e del controllo del funzionamento reale della commissione composta dal comune e dall'ufficio imposte e tasse. E' possibile verificare il successo di un'operazione di utilizzazione anche in un primo momento temporanea dei giovani iscritti alle liste personali qualificato.

Nell'immediato la giunta si

è impegnata a proporre alle forze politiche la convocazione di un consiglio comunale per definire via di un intervento del consiglio stesso, trasformato provvisoriamente in consiglio tributario, che appronti un elenco di contribuenti da proporre per l'accertamento, sulla base di elementi certi ed indicatori relativi ed evidenti casi di differenza tra le somme denunciate, i redditi realizzati ed i livelli di «consumo reale».

Il Pci, in un documento del comitato cittadino puntualizza le proprie proposte per un efficace lotta all'evasione fiscale, e innanzitutto — dice il compagno Michele Di Tolla, segretario del comitato cittadino del nostro partito — l'amministrazione comunale non può tergiversare ancora sulla data del consiglio tributario, ma deve subito alla fase operativa, approntando un elenco di contribuenti da sottoporre ad accertamento, sulla base di elementi certi ed indicatori relativi ed evidenti casi di differenza tra le somme denunciate, i redditi realizzati ed i livelli di «consumo reale».

Per i problemi del personale conclude Di Tolla — è possibile verificare il successo di un'operazione di utilizzazione anche in un primo momento temporanea dei giovani iscritti alle liste personali qualificato.

Nell'immediato la giunta si

Inchiesta sul fascismo a Bari

# Senza processo c'è già una sentenza

Dalla nostra redazione

BARI — Una grave sentenza della seconda sezione del tribunale di Bari, che riporta in evidenza i fatti connessi all'assassinio del giovane comunista Benedetto Petrone, sta suscitando proteste e prese di posizione che avranno anche un'eco in Parlamento.

Con la sentenza emessa una settimana fa e di cui il nostro giornale ha già dato notizia, il giudice Gallo ha concesso l'amnistia a favore di un sindacalista della Uil, Giovanni Morano, imputato di diffamazione ai danni del Msi e del suo segretario «federale» di Bari per avere, in un'inchiesta sul fascismo a Bari, ritenuto il Msi ed il suo federale corresponsabili dell'omicidio di Benedetto Petrone.

La gravità e il carattere del tutto inusuale di tale sentenza sta nel fatto che, caso crediamo unico nella magistratura, il suo autore ha voluto entrare nel merito della faccenda (quando, invece, concedendo l'amnistia non era affatto legittimato a farlo) che è materia di un processo ancora da celebrare; e ri è intervenuto con argomentazioni di carattere assolutamente extragiuridico e di fatto talmente da giustificare ribatte proteste ed un'interrogazione parlamentare.

Il giudice Gallo, infatti, nel motivare la sentenza si è lasciato prendere la mano a tal punto dalle sue convinzioni personali (che, come si evince, non si discostano molto dalle motivazioni del rappresentante del Msi) che, nella sentenza, è andato molto al di là dei suoi compiti di ufficio. Gallo mostra di non avere dubbi: quella sera si trattò di un tafferuglio fra opposte fazioni — dice il giudice — non solo, ma mentre concede l'amnistia decide che la diffamazione sussiste e che quindi il Msi con l'assassinio di Petrone non c'entra nulla. La magi

struttura al servizio della costituzione di una giunta.

L'interrogazione al ministro della Giustizia firmata dai deputati Barbassora, Voza, Giannini, Gramigna, Masiello, Siculo e Stefanelli del Pci, Ciavarella e Di Vagno del Psi e Di Giesi del Psdi nonché le proteste della FGCI e della FLM ricordano al magistrato (disinformato?) che la squadraccia di cui faceva parte l'assassino di Petrone, Piccolo, quella sera uscì dalla sede del Msi e qui l'omicida si rifugiò dopo il misfatto; che la magistratura barese stessa nei giorni seguenti ordinò, proprio a causa di queste circostanze, che la federazione del Msi fosse immediatamente chiusa.

Non si può mettere a tacere il timore, poi, che questa sentenza possa costituire domani una remora nel processo che su questi fatti sarà celebrato e su cui, invece, bisogna fare massima luce per quanto riguarda le implicazioni di chi prima ha fatto di un giovane un assassino e poi lo ha proiettato e tuttora lo protegge.

Peraltro non torremmo che il cattivo esempio del giudice Gallo fosse imitato in altre occasioni, come è avvenuto l'altro giorno al tribunale di Bari, dove 5 giovani fascisti locali sono stati condannati a pene lievissime, per violenza, «in considerazione della loro giovane età» e che, poi, sono usciti dall'aula facendo il saluto romano, inneggiando al fascismo e dando prova di spregio nei confronti di una magistratura troppo indulgente, oltre che di una recidiva volontà di perseverare in errori che ormai sarebbe colpevole considerare solo ed i gioventù.

L'altro ieri sera a Bari ci sono state sassate contro la porta della sezione comunista Ruggero Grieco, ultimo fatto di una ripresa della violenza fascista nel capoluogo pugliese. Le sentenze del tribunale non possono, non devono incoraggiare questa ripresa.

I. I.

Michele La Torre